

Sindacati davanti al Tribunale «No al caos della giustizia»

No al caos, sì alla riorganizzazione della giustizia: è lo slogan che unisce tutte e tre le maggiori sigle sindacali in opposizione alla riforma che porterà alla chiusura di alcuni tribunali, tra cui quelli di Breno e Salò. Per manifestare la contrarietà alle misure decise dal governo, ieri mattina i rappresentanti della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil si sono ritrovati all'esterno del Palagiustizia di via Gambara per un presidio a tutela dei lavoratori e per chiedere al ministro Anna Maria Cancellieri di rivedere la riforma. Le bandiere dei sindacati sventolavano davanti al palazzo intitolato a Giuseppe Zanardelli, mentre venivano spiegate le motivazioni che hanno portato alla protesta.

Uno dei punti alla base dell'obiezione di Marcello Marroccoli di Cisl Funzione pubblica è la mancanza di un disegno che tenga conto delle caratteristiche del territorio bresciano: «Siamo di fronte a un continuo aumento della popolazione residente in provincia e ad una capillare presenza di aziende su tutto il territorio. E invece di potenziare la giustizia si chiudono due tribunali decentrati e gli uffici dei giudici di pace: la revisione del comparto della giustizia è necessaria e la sosteniamo, ma le decisioni devono essere concertate anche con i sindacati».

Le tre sigle lamentano una perdurante carenza di personale all'interno della aule del Palazzo di giustizia, che secondo Francesca Baruffaldi di Cgil Fp «in alcuni uffici arriva anche ad un numero del 50 per cento inferiore rispetto al necessario. I cancellieri sono in via di estinzione, il giudice di pace di Brescia è al collasso, i lavoratori non vengono professionalizzati da anni». E nemmeno i volontari – anziani, ex finanziari, lavoratori socialmente utili, oltre agli stagisti provenienti dall'università – che danno una mano a svolgere i compiti meno specializzati sono sufficienti a sbrigare tutte le pratiche.

«Il primo passo per riformare la giustizia sarebbe riqualificare il personale già esistente, la cui formazione è ferma a vent'anni fa», sottolinea Domenico Migali di Uilpa, mentre Daniele Bailo, segretario provinciale di Uil, sostiene che «questa riforma rappresenta un arretramento di civiltà, non solo del territorio. Il Palagiustizia di Brescia è una struttura già inefficiente, diminuire il numero delle sedi sul territorio porterà solo a un maggiore caos».

Senza dimenticare, sottolinea Bailo, che «le aziende straniere che vogliono investire nel nostro Paese chiedono infrastrutture e una giustizia certa»: la chiusura dei tribunali potrebbe essere un ulteriore deterrente per allontanare i capitali stranieri.

Le proposte dei sindacati per una «vera» riforma della giustizia sono la digitalizzazione dei processi, l'individuazione di nuove funzioni per il personale non togato, la copertura delle carenze di organico e la riorganizzazione degli uffici, mettendo al centro il servizio e valorizzando le professionalità già presenti. Il tutto con il coinvolgimento dei sindacati nelle scelte del governo che fino ad oggi non ha coinvolto la società.